



Con grande prudenza e senso di responsabilità

di Roberto Comparetti

Un vecchio adagio recita «La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare». Mai come negli ultimi tempi, diciamo da oltre un anno, abbiamo sperimentato la bellezza dell'essere liberi, di vivere in un Paese democratico, nel quale lo stato di diritto è una certezza.

Il ritorno dell'intero Paese, Valle d'Aosta esclusa, in zona gialla ci ha dato la sensazione di riprendere a respirare.

Bar e ristoranti, ma anche i luoghi di cultura e le altre attività, sono finalmente ritornate ad operare in un regime di normalità. Nei centri della città e dei paesi è un florilegio di tavoli all'aperto e avventori accomodati per consumare quanto bar e ristoranti offrono loro.

Per il settore della ristorazione sono stati mesi difficili e si calcola che almeno tre attività su dieci non riapriranno. La serrata forzata ha di fatto messo in ginocchio il comparto e in molti non ce l'hanno fatta.

Ai primi di marzo c'eravamo illusi quando, unici in Italia, avevamo conquistato la zona bianca, interpretata come un «liberi tutti». Ma anche nelle ultime ore, prima dell'allentamento delle restrizioni, gli epi-

sodi di inciviltà e scarso senso civico non sono mancati. Tra i tanti quelli relativi a persone vaccinate che girano prive dei dispositivi di protezione individuali e non seguono le norme.

Le regole sono chiare: alla base ci sono il senso di responsabilità, che nelle ultime occasioni non sembra essere stato l'elemento preponderante, ma soprattutto il fatto che il comportamento di ciascuno si riverbera sulla vita degli altri.

Grande alleata a nostro favore è la vaccinazione: nessuno lo scorso mese di settembre, quando si è iniziato a parlare di vaccini, avrebbe scommesso che in pochi mesi si sarebbe giunti ad un risultato come quello ottenuto dalla ricerca. I Paesi più ricchi hanno versato cospicue risorse nelle casse dei laboratori di ricerca di tutto il mondo, per raggiungere un traguardo importante: vaccini capaci di contrastare il diffondersi del coronavirus. Peccato che però la partita sia stata, ancora una volta, vinta dai più forti, e nelle zone più povere del mondo non ci sia ancora traccia di sieri immunizzanti. Come più volte sollecitato da papa Francesco e anche dal Presidente del Consiglio, Mario Draghi, occorre che il

vaccino diventi patrimonio di tutti, sotto il motto di don Milani «ci tengo», quell'hashtag «#icare» che così velocemente si è propagato per l'intero pianeta, iniziativa che ha messo in crisi la finanza speculativa. Alla proposta di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, di dare corso all'indicazione, giunta da più parti, di liberalizzare i brevetti sui vaccini, le Borse di tutto il mondo hanno segnato una perdita secca a doppia cifra, segno che la finanza speculativa, quella i cui profitti non sono tassati, mentre gli stipendi di qualsiasi lavoratore sono gravati da balzelli, ha tremato per i possibili mancati guadagni.

Se c'è dunque una cosa che questa pandemia ci dovrebbe aver insegnato è che da soli non si va da nessuna parte, che curare solo il proprio orticello non migliora la qualità della convivenza tra le persone. Siamo in zona gialla e dal 1 giugno saremo zona bianca. Sta a noi muoverci con grande prudenza e con senso di responsabilità. In caso contrario sappiamo già cosa ci aspetta: la libertà ci verrà nuovamente ridotta e ci mancherà l'aria.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Tassisti e librerie: la crisi morde

La pandemia ha messo in ginocchio il trasporto privato. Anche i titolari di librerie hanno sofferto per la chiusura forzata



Agorà 3

Leonardo Becchetti: l'economia del Papa

Il docente di Tor Vergata parla dell'iniziativa voluta da Bergoglio. La sobria rivoluzione di Francesco



Diocesi 4

Settimana «Laudato si'»

Si conclude in questa domenica l'iniziativa che vede impegnati giovani e parrocchie. Nuovi stili di vita per salvare il pianeta



Regione 8

Pastori: nulla sul prezzo del latte

Dopo oltre due anni dalla clamorosa protesta gli allevatori sono pronti a nuove mobilitazioni. Nel frattempo devono difendersi in tribunale



8xMille 11

Come vengono spesi i fondi

Gli importi ricevuti sono stati utilizzati per la risistemazione delle chiese ma anche per il restauro di organi e arredi sacri



È arrivata una salvezza insperata

Un mese fa tutti davano per spacciati gli uomini del Presidente Giuliani. A fine campionato, invece, il Cagliari Calcio ha dimostrato di volere la Serie A, per tanti forse un miraggio.

In poche settimane si è passati dal baratro della Serie B ad un'insperata salvezza, i cui artefici sono i giocatori, che hanno ritrovato la giusta mentalità grazie all'allenatore, Leonardo Semplici, e una vecchia volpe direttore sportivo, Stefano Capozucca, il cui ritorno in Sardegna ha contribuito notevolmente a risollevarne le sorti del Cagliari.

L'organico rossoblu è di spessore: eccezione fatta per qualche elemento la stragrande maggioranza dei giocatori è da Serie A. Anzi qualcuno potrebbe ben figurare in squadre più blasonate.

Dopo il rompete le righe di fine campionato sarà importante pensare già alla prossima stagione, nella quale, si spera, il pubblico possa ritornare alla «Sardegna Arena», in attesa che i lavori per il nuovo stadio prendano finalmente il via, in modo da dare una casa stabile al Cagliari Calcio e al suo numeroso seguito.





UNA DELLE ATTIVITÀ IN LIBRERIA

Libreria Paoline: provati ma pronti a riprendere

Da decenni le Figlie di San Paolo gestiscono l'attività in centro città

DI EMANUELE BOI

Da tempo il mercato librario è in profonda crisi a causa del crescente fenomeno degli acquisti online. Durante l'emergenza sanitaria e le conseguenti disposizioni in materia, il libro è stato riscoperto come «bene di prima necessità», consentendo alle librerie di rimanere aperte nonostante le misure restrittive previste dai decreti per il

contenimento della pandemia. La libreria delle Paoline, da decenni attiva nel centro di Cagliari, è sempre stata un punto di riferimento per diverse generazioni di cagliaritari: dai sacerdoti ai catechisti, dagli animatori alle associazioni, dalle famiglie agli studenti. Per questo abbiamo approfondito con suor Anna Memoli l'attuale situazione della storica libreria, anche alla luce di questa «crisi nella crisi».

«In questo periodo non facile - esordisce - abbiamo avvertito la fatica e la sofferenza di quanto stava accadendo. Abbiamo affrontato la prima fase di lockdown con la preghiera e con esercizi spirituali, rispondendo alla nostra vocazione di consacrate chiamate a testimoniare il Vangelo attraverso gli stru-

menti di comunicazione sociale e come appartenenti al popolo di Dio. Successivamente - prosegue suor Anna - abbiamo condiviso messaggi di speranza, affissi alle porte della nostra libreria, rivolti alle poche persone che potevano uscire di casa».

Il rinomato negozio di libri e audiovisivi situato nella centrale via Garibaldi, così come le altre librerie in Italia, ha potuto riaprire dopo pochi mesi, attrezzandosi per corrispondere alle prescrizioni governative, dalle dotazioni di igienizzante, ai percorsi differenziati di ingresso e uscita, ai pannelli di plexiglass a tutela del cliente. La posizione strategica del negozio consente un punto di vista «privilegiato» sulle persone: «Non è stato facile ripar-

tire - afferma suor Anna - cogliamo nelle persone un profondo senso di paura, di disagio che, insieme all'aumento del fenomeno della vendita di libri online, motiva a recarsi meno in libreria».

Pur essendo le Figlie di San Paolo una congregazione nata in seno alla Chiesa, con una missione specifica rivolta al servizio della Diocesi e delle sue articolazioni, suor Anna tende a evidenziare il valore di animazione culturale della loro vocazione: «Il beato don Giacomo Alberione, nostro fondatore, sosteneva che le nostre librerie devono essere il luogo in cui esercitiamo l'apostolato dell'annuncio della parola di Dio, portatrice di speranza e conforto. Oggi più che mai, notiamo che le persone hanno bisogno dei messaggi positivi e propositivi veicolati dai libri e - aggiunge suor Anna - la nostra libreria non è solo un luogo che ne propone l'acquisto, ma un ambiente favorevole di incontro e una vera e propria proposta culturale. L'attuale situazione sanitaria ci impedisce di organizzare, come nel passato, la presentazione dei volumi, con la presenza degli autori, momento importante di confronto e di socializzazione, contribuendo così a far sentire il libro non qualcosa di statico, ma di vivo».

Diverse le attività rivolte nel tempo anche ai più piccoli: «Domenica scorsa si è conclusa la Settimana della Comunicazione, periodo in cui organizzavamo incontri con le scuole, per consentire ai bambini di conoscere e frequentare la libreria, per diventarne i veri protagonisti. Era un modo per farli affezionare al libro, in particolare a quelli con messaggi positivi, capaci di far crescere in loro la bellezza e la sapienza del Vangelo».

©Riproduzione riservata

TRA LE CATEGORIE PIÙ PENALIZZATE HANNO VISTO CROLLARE I VOLUMI D'AFFARI

Taxi e Ncc sperano nella ripartenza

Una categoria in ginocchio, mesi di incognite e incertezze. È questa la situazione che hanno vissuto ad oggi la categoria dei tassisti ed NCC (Noleggio con conducente). Proprio a Cagliari di recente si è tenuta una manifestazione che ha visto non solo i tassisti ma operatori del trasporto collettivo privato, riuniti insieme per cercare di smuovere qualcosa, visto che i ristori e finanziamenti sono ormai bloccati da mesi. Ad oggi infatti tutta la categoria ha potuto usufruire di pochissimi sostegni da

parte dello Stato e della Regione, portando i lavoratori al collasso e alla disperazione. Dopo diversi solleciti, senza risposta, da parte dei tassisti nei confronti della Giunta regionale, la decisione è stata quella di organizzare la manifestazione in pieno centro Cagliari.

Una manifestazione alla quale hanno preso parte anche Riccardo Mascia e Giovanni Frongia. «Dopo la situazione disastrosa di quest'ultimo anno - afferma Frongia - anche a maggio abbiamo riscontrato cali di fatturato del 70%. Noi facciamo

un servizio pubblico da piazza, non possiamo fermarci essendo un servizio pubblico. Nonostante fosse tutto fermo, ci siamo presentati a lavoro ogni giorno, rimanendo fermi anche diverse ore all'aeroporto per portare a casa solo 20 euro. Tutti i tassisti hanno dovuto spendere denaro per mettere in sicurezza i taxi, alcuni di noi non avevano nemmeno i soldi per mettere il carburante. Una condizione avvilente».

La manifestazione ha dato un segnale forte, le assicurazioni dalla Regione ci sono state ed entro maggio dovrebbero essere erogati 4.000 euro a circa 680 aziende, grazie ad un fondo stanziato di 4 milioni di euro. Il rimanente verrà infine redistribuito dalla Regione. Situazione analoga quella vissuta da Maria Abis, titolare del «Ncc Terra e Mari» di Pula. «È un problema - dice - che purtroppo ha toccato tutti. Ho avuto un calo del 70% in meno rispetto al 2019, durante il 2020 si è lavorato solo nel mese di agosto. Globalmente il calo è stato sostanziale, c'è stato un problema con sostegni e aiuti di fatto irrilevanti».

A maggio sono arrivati 1.200 euro che ho usato per pagare l'INPS, altri mesi ho dovuto pagare di tasca mia, non sono stati sufficienti. I ristori sono stati finanziati solo ora ma ancora non si sono visti».

Nella zona compresa tra Capoterra e Teulada, tutte le attività hanno dovuto fare i conti con la crisi della Saras, che si è ripercossa in tutta la zona: «Ad agosto - dice ancora la Abis - abbiamo avuto una boccata d'ossigeno che purtroppo è stata solo un'illusione, perché ha poi portato a nuove chiusure. Ci sarebbe dovuta essere una grossissima «fermata» di trasferti Saras a febbraio, diverse aziende sono arrivate ma sono state bloccate subito, avrebbero creato movimento a Pula e nei dintorni. In un periodo del genere a febbraio e marzo sarebbe stato importante poter lavorare ma non è stato possibile, c'erano delle aspettative molto grosse. Sono comunque positiva, speriamo che questa estate sia quella della svolta per tornare alla normalità».

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata



LA MANIFESTAZIONE DEI TASSISTI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Gianni Serri,
Priamo Tolu.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Davide Meloni, Roberto Piredda,
Francesco Maceri, Rita Lai,
Emanuele Boi, Matteo Cabras,
Fabio Figus, Luisa Rossi,
Franco Sardi, Raffaele Pisu,
Alberto Macis, Alessio Faedda,
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 19 maggio 2021

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LEONARDO BECCHETTI È ECONOMISTA A ROMA TOR VERGATA

La sobria rivoluzione di Papa Francesco

DI ROBERTO COMPARETTI

«**B**ergoglionomics. La sobria rivoluzione di papa Francesco» è il titolo del libro pubblicato da Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica presso l'Università di Roma Tor Vergata.

Che tipo di rivoluzione è quella che propone il Papa?

Papa Francesco mette a fuoco con crudezza alcune patologie della nostra società globale.

Per la prima volta abbiamo un'enciclica (la "Laudato Si'") che affronta la questione ambientale divenuta sempre più urgente. L'approccio di Francesco però è sempre olistico e collega le diverse dimensioni. Si parla infatti di "ecologia integrale". L'aspetto ambientale è intimamente connesso a quello sociale e della povertà/ricchezza di senso del vivere. Una delle caratteristiche di Francesco è che non ha paura di entrare anche nel merito di alcune questioni e non resta solo sul piano dei principi. Nella "Laudato Si'" si parla della necessità di uscire progressivamente ma senza indugi dalle fonti fossili (e questo prima che il punto diventasse obiettivo comune). Nella "Evangelii Gaudium" si critica l'approccio "giusti-

ficazionista" alle enormi diseguglianze fondate sulla pseudo-teoria dello sgocciolamento, secondo la quale le ricchezze dei ricchi comunque scendono a valle.

Il Papa identifica nella corsa al ribasso sui costi delle aziende che nella globalizzazione cercano di localizzare la produzione dove i costi fiscali, ambientali e del lavoro sono minori, una delle cause principali dei problemi socioeconomici che viviamo. Ma ha ben chiaro che dietro la malattia economica c'è una malattia spirituale di povertà di senso del vivere.

L'uomo è soprattutto un cercatore di senso che si realizza nella vita di relazioni. Essere scartati (un'espressione molto cara del Papa) è più che essere poveri, perché implica anche la marginalità rispetto al circuito di relazioni che dà dignità alla vita di una persona.

Nel libro Lei esamina problemi epocali del nostro tempo, con lo sguardo profetico del Papa.

I quattro capitoli che approfondisco sono quelli del problema del lavoro, delle migrazioni, degli scartati e dell'ecologia integrale. Le risposte, nella logica dell'economia civile che attualizza ed incarna i principi della dottrina sociale del-

la Chiesa nella realtà di oggi, non possono arrivare dall'attesa di un sovrano illuminato o di un uomo della Provvidenza atteso da un popolo passivo. Questo è quello che è accaduto 2000 anni fa e ha portato rapidamente Gesù dall'esaltazione della domenica delle Palme alla crocifissione. Il messaggio di 2000 anni fa è rivoluzionario. Ognuno di noi non deve votare per l'uomo della Provvidenza ma deve rimboccarsi le maniche e assumersi la propria responsabilità.

Tutto questo oggi significa cittadinanza attiva, voto col portafoglio con cui premiamo i prodotti delle aziende leader nel creare valore sostenibile, dando dignità al lavoro e tutelando l'ambiente. Il mercato siamo noi, siamo noi il potere forte dell'economia e dobbiamo prenderne coscienza. Il mondo può cambiare e non abbiamo più alibi perché le opportunità per agire ci sono.

Ad ottobre è previsto l'incontro sull'Economia di Francesco. Quale è il valore di questa nuova visione del mondo, dall'«Io» al «Noi»?

L'Economia di Francesco ha l'obiettivo di mettere in cammino il numero maggiore possibile di giovani in direzione della "carità politica", ovvero nel trovare risposte ai



PAPA FRANCESCO; IN ALTO LEONARDO BECCHETTI

mali di oggi che possano alleviare le tante sofferenze che ci circondano. La logica dell'identificazione delle buone pratiche, le soluzioni di policy e di cittadinanza attiva scoperte assieme sul campo sono la chiave per realizzare questo cambiamento. **Uno dei sostantivi che Lei usa più spesso è «generatività». Che cosa significa e quali vantaggi per ciascuno di noi in questa modalità che non è solo relazionale?**

Una delle più belle frasi del pontificato di papa Francesco è proprio sulla generatività. Nella "Evangelii Gaudium" dice che il tempo è superiore allo spazio, ovvero nella vita sociale e politica piuttosto che occupare spazi di potere tanto per occuparli, è meglio avviare processi che cambiano progressivamente le cose nel tempo e che altri porteranno avanti. La generatività è la combinazione di creatività e cura per gli altri ed è il "magis" a cui dobbiamo aspirare.

È fatta, come ci ricorda Eriksson, di quattro verbi (desiderare, far nascere, accompagnare e lasciare andare).

Oggi le occasioni per essere generativi nel campo sociale ed economico sono moltissime. La rivoluzione della generatività e dell'impatto è partita. Con la finanza generativa una quantità sempre maggiore di risorse finanziarie si pone l'obiettivo di avere un impatto sociale ed ambientale virtuoso, oltre quello della remunerazione del risparmio. Soddisfazione e ricchezza di senso della nostra vita dipende da quanto siamo generativi.

Abbandoniamo la cultura del lamento e dell'attesa di Godot. Non abbiamo più alibi, rimbocchiamoci le maniche, uniamo le persone generative ed utilizziamo le tante leve che esistono nella vita sociale ed economica per creare bene comune.

©Riproduzione riservata

Luisito Bianchi invita a scoprire la Parola



LUISITO BIANCHI

Nel romanzo «La messa dell'uomo disarmato» ogni personaggio è un protagonista. Assurge a simbolo, che unisce in sé aspetti quotidiani e singolari di uno spazio e di un tempo abitati dalla Parola vivificante. Parola nascosta, per lo più, non conosciuta né riconosciuta, eppure sovrana.

Se non fosse sovrana, non sarebbe: «Se la Parola, infatti, perde la sua signoria assoluta su tutto, inutile cercarla anche nella mietitura o nella gente: non esiste, non è mai

stata pronunciata, essendo impensabile una Parola che non sia signora di tutto quanto esiste e avviene». Il romanzo di Luisito Bianchi è un commento originale di Gv 1,14: «La Parola si è fatta carne e ha posto la sua tenda tra noi», e un'illustrazione incisiva del testo conciliare: «Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo».

In esso si può incontrare la Parola, ascoltarne l'eco nelle voci, nei consigli, nelle regole e nelle relazioni esistenti o che si allacciano tra i personaggi; la sua signoria è sperimentata nelle loro gesta e negli avvenimenti a cui partecipano o di cui sono protagonisti. In tante pagine si riflette quanto scrisse Giovanni Paolo II: «La vita di Cristo parla, in pari tempo, a tanti uomini che non sono ancora in grado di ripetere con Pietro: 'Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente'. Parla la sua morte in Croce, cioè l'imperscrutabile profondità della sua sofferenza e dell'abbandono». Ed è proprio la morte in croce della Parola che risuona nitidamente nelle scelte di Spartaco, di dom Benedetto e dell'Abate. La Parola, compagna discreta, ignota e ascoltatrice, si fa ricercare da coloro che non la interrogano e trovare da quelli che non la cercano, e anche da chi, senza incertezza, crede di identificarla in modo deciso con l'uomo: «Dio non c'è, c'è solo l'uomo».

Per incontrarli la Parola si serve in particolare di sacerdoti differenti tra di loro, che rispettano la Sua scelta di farsi nostro verbo, e non se ne impossessano. Essi non si fermano alle idee altrui, neppure quando sono dissimili dalle proprie convinzioni di fede, ma le oltrepassano desiderosi di giungere all'uomo. Ministri che sanno voler loro bene perché sono amati da Dio; e non li accusano, bensì si fanno compagni di strada, cercando di capire le loro reazioni e le loro scelte. A chi inclina a interpretare la sua «consacrazione» a Dio come «separazione» dagli uomini don Luisito rivolge un invito garbato: scoprire la Parola dappertutto. Nella Scrittura, nella liturgia, nella musica, nella mietitura, nella persona a cui ci lega una consuetudine, e perfino nello sconosciuto che compare improvvisamente nella nostra vita, rivelandoci un'inquietudine e un disagio che pensavamo impossibili per noi. Ogni separazione, qualunque sia

la ragione con cui la si voglia giustificare, è opera dell'antiparola. La Parola, invece, chiede ed esige, a volte fino al dono della propria vita, la libera rinuncia. La differenza tra rinuncia e separazione è radicale, è una sfida per ogni cristiano. A chi ama Dio, serve il prossimo secondo la vocazione ricevuta da lui, crede nel suo amore per tutti gli uomini e rispetta la signoria della Parola, basta riconoscere la misericordia «che ti entra talmente nel cuore per le vie ordinarie del sangue che non sembra più nemmeno misericordia. Credi che sia la tua vita, nemmeno più un dono». Il romanzo è «profetico»: rappresenta la Resistenza e i partigiani in modo che anche nella storia conflittuale si possa cercare e trovare «la conferma della nuova alleanza fra Dio e la carne dell'uomo, operata in un amore che non comporta nessuna distinzione».

**Francesco Maceri, SJ
Preside Facoltà Teologica**

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

L'UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE HA PREDISPOSTO UN SUSSIDIO

Negli oratori si preparano i «fuochi» dei Cre Grest

L'allentamento delle misure restrittive agevolerà certamente il lavoro che negli oratori ci si prepara a realizzare in vista dei mesi estivi.

Così il Servizio di Pastorale giovanile diocesano ha predisposto un programma per i Cre-Grest 2021. «Fire Up: «Accendi lo Spirito», è lo slogan scelto per la traccia che gli oratori seguiranno nelle prossime settimane, non appena terminerà l'anno scolastico, con bambini e ragazzi più liberi per poter tornare a frequentare gli oratori parrocchiali. «Anche quest'anno - si legge sulla Pagina Facebook della Pg - abbiamo deciso di creare e proporvi il Cre-Grest 2021 della Pastorale Giovanile di Cagliari. Il lavoro è durato settimane, e non si fermerà ancora, per offrirvi un progetto che rispecchia l'esperienza fatta in questi lunghi anni di ope-

rato nella nostra Diocesi. Non è un punto di arrivo, ma solo un altro traguardo che vivremo assieme». «Quest'estate - si legge ancora - vivremo la bellezza dello sport nei nostri oratori, riflettendo sulla sua capacità di unire, divertire e regalare emozioni. Ci lasceremo guidare dalle 7 parole che Papa Francesco ci ha lasciato all'inizio dell'anno, attraverso lealtà, impegno, sacrificio, inclusione, spirito di gruppo, ascesi e riscatto».

Un tema e un programma che non seguono più le indicazioni che per diversi anni sono stati proposti dagli oratori della diocesi di Bergamo, ai quali molti oratori italiani si rifanno nella loro programmazione annuale. «Già dallo scorso anno - ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana, don Francesco Deffenu, responsabile Pg - abbiamo rite-

nuto di essere diventati abbastanza adulti da poter realizzare il loco un programma per i Grest, rispetto al consueto materiale utilizzato nelle diocesi del Nord Italia. Al centro del programma lo slogan «Fire Up - «Accendi lo Spirito», con l'obiettivo puntato sullo sport e sui valori che esso sottende».

Anche lo scorso anno, nonostante la pandemia, la Pastorale giovanile aveva voluto offrire ai più piccoli alcune settimane di animazione negli spazi del centro sportivo «Piergiorgio Frassati», ricavati nei campi del Seminario arcivescovile dove, grazie al prezioso lavoro di diversi volontari, è stato possibile realizzare il Grest.

Per l'estate 2021 saranno così sette le parole che guideranno il percorso dei Grest, con un sussidio che offrirà la possibilità a



IL GREST DEL 2020 IN SEMINARIO

diversi adattamenti, a seconda delle esigenze di ciascun degli oratori che seguiranno la traccia della Pg.

Nella guida, oltre al messaggio dell'Arcivescovo, anche approfondimenti di alcuni esperti sul rapporto tra catechesi e sport, in modo che il materiale in mano agli animatori dei Grest sia ricco di contenuti di spessore, con i quali aiutare i bambini e i ragaz-

zi, che partecipano ai momenti di animazione, a crescere con valori forti, quelli propugnati dallo sport ma anche dai percorsi di catechesi.

Si preannuncia dunque un'estate impegnativa e ricca di attività per la Pastorale giovanile diocesana e per le centinaia di bambini e ragazzi che affolleranno gli oratori delle parrocchie.

©Riproduzione riservata

La «Laudato si'» è contemplazione e cura del creato



Settimana Laudato Si'
Dal 16 al 25
maggio del 2021

SETTIMANA LAUDATO SI'

Ha preso il via lunedì al Sacro Cuore di Quartu per concludersi in questa domenica al SS. Redentore di Monserrato la settimana dedicata alla «Laudato si'». L'iniziativa è il frutto del lavoro di più uffici diocesani, con il supporto di alcu-

ne comunità parrocchiali, oltre al prezioso apporto dei giovani che vi hanno aderito.

Ad aprire l'itinerario il messaggio dell'Arcivescovo, il quale, rivolgendosi ai partecipanti ha evidenziato due atteggiamenti da tenere non solo nel corso della Settima-

na. «Il primo - ha detto Baturi - è l'atteggiamento contemplativo, a cui ci richiama continuamente il Papa. Lo sguardo di Gesù si posa sui gigli del campo e sugli uccelli del cielo, per vedere in essi la mano di Dio Padre, che è il Creatore. La bellezza e la potenza del creato rinviano alla bellezza e alla potenza di Dio». «Noi - ha proseguito l'Arcivescovo - possiamo avere cura solo di ciò che amiamo e possiamo amare solo ciò che ammiriamo. Tutta la creazione merita la nostra ammirazione, ma soprattutto quel punto luminoso che è l'uomo, che di Dio porta l'immagine e la somiglianza». «Che il nostro sguardo - ha ribadito il presule - sia assolutamente contemplativo».

Il secondo atteggiamento indica-

to da monsignor Baturi è la cura. «La cura - ha detto - ci richiama alla nostra responsabilità: non possiamo non vedere le ferite, non possiamo non interessarci dell'uomo e dell'ambiente in cui vive. Perché l'amore all'uomo è insieme amore all'ambiente in cui egli vive, perché sia sempre più adeguato e più dignitoso. Dio ha voluto affidare alle nostre cure la creazione, perché potessimo conservarla e renderla sempre più adeguata alle legittime aspettative dell'uomo». «La nostra preghiera - ha concluso Baturi - ci aiuti ad assumere questo atteggiamento di contemplazione e di cura».

Nel corso della settimana nelle tappe di Quartu, sant'Eulalia Cagliari, Sanluri, Decimomannu, Cagliari La Palma e Monserrato

SS. Redentore, un piccolo evento con i giovani partecipi e protagonisti nei luoghi dove vivono e per creare nuove reti di conoscenza, ascolto, dialogo ed amicizia. I momenti di preghiera e le Messe caratterizzate da una «spiritualità ecologica», e in ogni giornata la realizzazione di un gesto «ecologico», dalla pulizia dell'ambiente, al piantare dei semi e/o delle piante, per esprimere così la volontà di una «conversione ecologica personale e comunitaria».

A concludere la Settimana «Laudato si'», il messaggio di Cecilia Dall'Oglio, direttrice associata dei programmi europei del movimento mondiale per il clima.

I. P.

©Riproduzione riservata

Una Giornata di «missione» per ricordare i sacerdoti «fidei donum»



Nella domenica dopo Pentecoste si celebra la Giornata delle Missioni diocesane, promossa dal Centro missionario di Cagliari, guidato da don Gabriele Casu. Una giornata di sensibilizzazione delle comunità parrocchiali, affidata alla promozione dei parroci durante le celebrazioni del fine settimana, attraverso la preghiera comunitaria e la colletta annuale, come gesto concreto di solidarietà a sostegno dei nostri missionari «fidei donum».

Due le zone dove operano i nostri missionari: Africa e Brasile. In Kenya, nella diocesi di Nyeri, a Nanyukj, opera dal 1988 don Franco Crabu, originario di Gesico. In Brasile invece, precisamente nello stato del Maranhão, dal 2008 è presente don Giuseppe Spiga, originario di Serramanna, attualmente rettore del Seminario Maggiore di Viana e Vicario generale della Diocesi. Dal 2018, sempre a Viana, è presente anche don Luigi Zuncheddu, originario di Burcei, che svolge il suo ministero come Vicario giudiziale nel locale Tribunale ecclesiastico, oltre ad operare in diverse comunità della diocesi di Viana.

Il tema scelto per la Giornata delle Missioni diocesane 2021 è «Insieme ai nostri missionari annunciamo Cristo al Mondo». Proprio a partire dal titolo e come segno di vicinanza dell'intera

comunità diocesana ai nostri missionari, il Centro missionario ha prodotto un piccolo video contenente un messaggio da parte dei tre sacerdoti, rivolto a tutte le comunità e i benefattori, che è possibile ritrovare in rete, pubblicato sul canale YouTube.

Un impegno, quello dell'intera équipe del Centro missionario diocesano, sempre attivo nella promozione del lavoro svolto dai nostri «fidei donum», che si rende disponibile durante tutto l'anno, con le visite alle parrocchie che ne fanno richiesta, aiutando i sacerdoti nell'animazione missionaria e per far conoscere la realtà delle nostre missioni e le attività di apostolato.

Un particolare appuntamento in preparazione alla Giornata missionaria diocesana, è fissato per venerdì 21 maggio alle 13, quando il Centro Missionario promuove, in collaborazione con Radio Kalaritana, un incontro live con i missionari. Una buona e piacevole occasione per ascoltare la loro voce e raccontare la missione ai tanti amici che da sempre sostengono le diverse opere a favore dei più bisognosi e ancora di più per coloro che ancora non conoscono queste realtà.

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

I PICCOLI HANNO DATO IN BENEFICENZA IL RICAVALTO DI UN LIBRO

Papa Francesco: «Grazie bambini di Nurri»

■ DI ROBERTO COMPARETTI

«Grazie per la vostra creatività e per la vostra sensibilità. Sono rimasto edificato dalla vostra solidarietà per quanti soffrono».

È uno dei passaggi del Messaggio che Papa Francesco ha indirizzato ai bambini della quarta elementare dell'Istituto comprensivo «Luigi Pitzalis» di Nurri, dopo che i piccoli hanno inviato al Santo Padre una lettera, scritta a mano, nella quale raccontano il gesto di solidarietà portato avanti: la realizzazione di un piccolo libro di poesie sul coronavirus, il cui ricavato è stato destinato all'ospedale Microcitmico di Cagliari.

Un'iniziativa che ha visto le insegnanti sollecitare gli alunni nel comporre poesie sul tempo che

stiamo vivendo segnato dal Covid. Da lì è nata poi l'idea di realizzare un libro che raccogliesse i componimenti dei bambini.

Il Comune ha così messo a disposizione i fondi per la stampa, la parrocchia ha donato il suo contributo, la Pro Loco si è spesa per la diffusione insieme alle famiglie e 3.600 sono stati euro donati al reparto pediatrico del nosocomio cagliaritano, al quale afferiscono i pazienti emofilici dell'Isola, alcuni dei quali originari proprio di Nurri.

Nell'ospedale mancavano le agnole necessarie per realizzare un catetere venoso periferico e, anche grazie alla donazione giunta dal centro del Sarcidano, è stato possibile acquistarle.

«Insegnanti e bambini - racconta il parroco, don Fabrizio Deidda -

mi hanno pregato di recapitare al Papa una lettera scritta dagli alunni, insieme ad una copia del libro. Nei giorni scorsi Francesco ha risposto con una lettera autografa, che è stata recapitata alla scuola del paese».

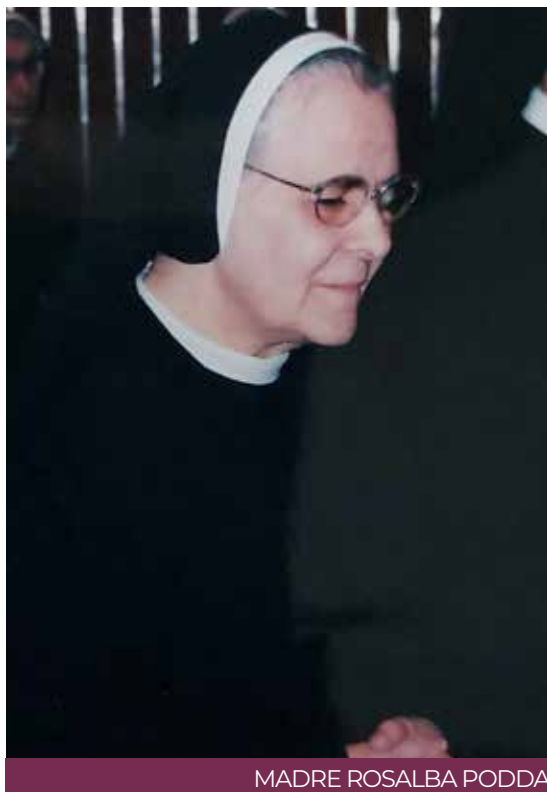
Comprensibile la gioia di tutti, in primis dei bambini, ma anche di insegnanti e mamme per un importante risposta ad un gesto di solidarietà. Il centro di poco meno di 2000 anime nel Sarcidano si è così aperto in un tempo nel quale le occasioni di collaborazione sono rare e difficili, a causa della pandemia. In questo caso scuola, comune e parrocchia hanno svolto un prezioso lavoro sinergico, coinvolgendo i più piccoli, quelli che, forse più di altri, stanno patendo la difficile situazione che stiamo vivendo.

©Riproduzione riservata

Suor Rosalba Podda: una Madre

Per 30 anni ha guidato le Ancelle della Sacra Famiglia

Se dovessi trovare una definizione per descrivere Madre Rosalba, non ne troverei altra: Madre. Madre perché incapace di vivere per sé, perché portata naturalmente a donare la vita, perché capace di generare sempre e comunque. Dotata di intelligenza acuta e creativa, versatile quanto riservata, brillante quanto schiva, dolce quanto ferma, la sua personalità eccezionale trova riposo in un'unica parola, Madre. Era il suo tratto peculiare, il servizio reso per 30 anni alle «sue» Ancelle, cui ha donato la vita e le forze, e a chiunque si ponesse dinanzi al suo cuore e al suo sguardo. Innamorata del Signore, profondamente dedita alla preghiera, nella Parola, amata e frequentata con fedeltà, trovava il cibo più fecondo per la sua vita. Naturalmente capace di ascolto, sapeva far spazio all'altro, guardandolo col suo sguardo penetrante e facendolo sentire unico e amato. La sua caratteristica principale: ti guardava senza giudicarti, amava senza desiderio di cambiarti, con quel rispetto che solo può ridare dignità alla persona più ferita. In questo senso era profondamente Madre: sapeva cogliere nel profondo i semi di vita, pur ben nascosti, e li sapeva dissotterrare e valorizzare perché dessero frutto. Aveva una capacità innata di comprendere le persone anche ad un solo sguardo e sapeva «ospitare» tutte le realtà dentro di sé. Ogni sua parola nasceva dall'ascolto: aveva una parola penetrante, acuta, potente nella sua sinteticità, e creativa, mai banale. Possedeva la autorevolezza necessaria per prendere anche le decisioni più difficili e se ne faceva carico in prima persona, cosicché chiunque andasse da lei non usciva mai sentendosi solo. Ogni suo spazio era dedicato al Signore e ai fratelli, ma era anche dotata di un ottimo senso dell'humour e di un in-



MADRE ROSALBA PODDA

nato buon senso. Era insomma, pur così dedita «alle cose di Dio», sapientemente umana. Amava la Chiesa, aveva gioito per le ansie di rinnovamento e speranza del Vaticano II, cogliendo pienamente le resistenze ad esso; aveva previsto e conobbe poi tempi difficili e contrastati che la sua visione larga del mondo sapeva intuire e temere. La malattia l'ha colta nella pienezza del suo ministero di Madre, ma non ha spento il suo sguardo e il suo spirito. Così la ricorderemo.

Suor Rita Lai, Ancella della Sacra Famiglia

©Riproduzione riservata



Dal Vaticano, 8 maggio 2021

Cari bambini,

Ho ricevuto la vostra bella lettera del 25 aprile scorso ed il dono del libro "Periodo del Coronata", che ho molto gradito.

La vostra raccolta di poesie è davvero bella. Grazie per la vostra creatività e per la vostra sensibilità.

Sono rimasto edificato dalla vostra solidarietà per quanti soffrono. Continuate a crescere nell'amore verso il prossimo, soprattutto verso i poveri ed i bisognosi. Gesù sia sempre il vostro amico fedele; non stancatevi di confidare in Lui, che ha dato la vita per noi.

Chiedendovi di pregare per me, di cuore vi invio la mia Benedizione Apostolica, che estendo volentieri al vostro Parroco don Fabrizio, alle vostre maestre, ai vostri genitori ed ai vostri nonni.

Che la Madonna e San Giuseppe vi custodiscano!

Ai Bambini dell'Istituto Comprensivo "Luigi Pitzalis" di Nurri

LA LETTERA DEL PAPA

Sul municipio di Monserrato campeggia la foto di don Puglisi

«Me lo aspettavo». Così disse Don Pino Puglisi al suo assassino la sera del 15 settembre 1993.

Il sacerdote che, da tre anni era parroco della chiesa di San Gaetano a Brancaccio a Palermo, quartiere in cui era nato, svolgeva la sua missione: «Educando i ragazzi secondo il Vangelo vissuto», così lo ha definito papa Francesco alla beatificazione nel 2013. Il 12 maggio, sulla facciata dell'edificio comunale di via San Lorenzo a Monserrato, è stata affissa un'immagine di don Puglisi, benedetta da monsignor Giuseppe Baturi, alla presenza dei parroci delle tre parrocchie cittadine, del Consiglio comunale e di molti monserattini. (Foto G. Serri)

Il sindaco, Tomaso Locci, ha spiegato le motivazioni della scelta: «Don Puglisi è un simbolo per le nuove generazioni, un esempio e una valida bussola per indirizzare l'operato di ognuno di noi, amministratori pubblici per primi, per ribadire il no a comportamenti violenti e contro la legge».

La testimonianza di monsignor Baturi, che ha conosciuto don Puglisi, è stata più personale, semplice e con poche parole ha tracciato un'immagine viva e reale del grande sacerdote. Il Beato don Pino Puglisi ci ha indicato una strada, sta solo a noi, scegliere, se percorrerla o meno.

Luìsa Rossi

©Riproduzione riservata



■ In ricordo di Silvino Soi

Lo scorso 15 maggio a San Sperate, all'età di 92 anni, è tornato alla casa del Padre, Silvino Soi, assiduo abbonato del nostro settimanale. Di Silvino viene ricordata la sua raffinata bontà e la sua grande fede, condivisa con la moglie e la famiglia.

Fin da giovane ha ricercato e sperimentato l'amicizia con Dio, dall'Azione Cattolica alla collaborazione in Seminario come sostegno per i chiamati alla vita sacerdotale. Uomo che, oltre alla partecipazione ai Sacramenti, ha preso parte attivamente alla vita della parrocchia, mettendo anche a disposizione la sua casa come «sacrestia» per accogliere l'Arcivescovo e i sacerdoti, in vista delle celebrazioni solenni presso una piazza del paese. La comunità di San Sperate ringrazia il Padre Eterno per il dono della sua vita e della sua testimonianza.

■ Centro missionario

L'equipe del Centro Missionario Diocesano è disponibile per visitare le parrocchie durante il mese di maggio, per sensibilizzare le Comunità nel sostegno alle missioni diocesane.

Per le celebrazioni è disponibile il sabato e la domenica in qualunque orario. Per incontri nei giorni feriali è disponibile nella tarda serata.

■ Nomine

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi Arcivescovo Metropolitano di Cagliari, lo scorso 3 maggio, ha provveduto a nominare padre Iginio Sedda, della Comunità missionaria di Villaregia (CMV), vicario parrocchiale della Parrocchia Santo Stefano in Quartu Sant'Elena.

Prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà

DOMENICA DI PENTECOSTE (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il

peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

(Gv 15, 26-27; 16, 12-15)

■ COMMENTO A CURA DI DAVIDE MELONI

Sant'Ireneo ha insegnato che Gesù Cristo e lo Spirito Santo sono come le due mani attraverso le quali il Padre realizza il suo disegno di salvezza. Ecco perché non si fa veramente esperienza della Pasqua senza l'evento della Pentecoste.

Gesù manda il Paràclito perché la sua opera si realizzi in modo sempre più profondo e progressivamente coinvolga tutto il

creato e tutta la storia.

La domenica di Pentecoste celebriamo dunque un evento che continua fino alla fine dei secoli. Senza lo Spirito Santo anche Gesù Cristo sarebbe infatti un evento del passato, incapace di intercettare la realtà della nostra vita.

Le sue parole e le sue opere, la sua morte e la sua resurrezione sarebbero tutt'al più fatti da contemplare con devozione, ma ben poco avrebbero a che fare con noi che veniamo 2000 anni dopo la sua vita terrena.

Il legame tra l'opera di Cristo e l'invio dello Spirito rappresenta il cuore del Vangelo di questa domenica.

Gesù promette di mandare lo Spirito della verità, ci assicura che lo Spirito della verità verrà nelle nostre vite. Spirito della verità significa Spirito di Dio, Spirito di Cristo. Il cristiano sa che la verità è una persona, è Cristo stesso, rivelazione ultima e definitiva di Dio.

Dire che lo Spirito della verità viene nelle nostre vite significa innanzitutto affermare che lo Spirito abita nei nostri cuori. Non si tratta appena di un modo di dire. Chi ha una vita di fede riconosce e sente dentro di sé la presenza dello Spirito che lo accompagna, lo guida, gli mostra chi è Cristo. Sant'Agostino lo ha spiegato con un'espressione insuperabile quando ha parlato del maestro interiore che abita e agisce in noi, guidandoci a tutta la verità come ci ricorda il vangelo.

Ci accorgiamo che in noi c'è lo Spirito di Cristo, possiamo dire che non si tratta di una fantasia o di una suggestione perché vediamo manifestarsi in noi una vita nuova.

San Paolo lo esprime in questi termini: «Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé». Sono i frutti che nascono quando, grazie all'esperienza dello Spirito, ci si scopre figli amati da sempre e per sempre. Dio ci ama davvero e il suo amore ha la possibilità di agire anche in quei territori della nostra anima e della nostra storia dove in fondo pensiamo che neanche lui possa arrivare.

Quelle regioni di noi non ancora evangelizzate in cui sembra esserci spazio solo per la nostra solitudine.

È lì, negli angoli più bui del nostro essere, che Cristo dice a ciascuno di noi: «Io ci sono, sei amato, rendo, e questa è la parola definitiva e irrevocabile sulla tua vita».

Vivere questa consapevolezza in tutte le circostanze della vita è dono dello Spirito e permette i frutti di cui parla San Paolo.

Ma il dono dello Spirito non si limita ad agire nel cuore dei credenti.

Attraverso persone cambiate lo Spirito realizza un progetto più ampio, che riguarda tutta la storia e tutto il mondo.

Lo Spirito Santo fa sì che noi cristiani diventiamo un solo corpo, diventiamo il corpo di Cristo. Ecco perché nelle preghiere eucaristiche troviamo sempre l'invocazione perché, partecipando ad un unico pane, lo Spirito faccia di noi un solo corpo.

Diventiamo il suo corpo per essere segno e strumento di unità per tutto il genere umano. Con il dono dello Spirito Dio realizza il suo disegno: ricapitolare ogni cosa in Cristo, fare di tutta l'umanità una sola famiglia in Cristo.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La preghiera non è una «passeggiata»

Il combattimento nella preghiera. È il tema a cui papa Francesco ha dedicato la catechesi all'udienza generale del 12 maggio.

Il Santo Padre ha ricordato come «la preghiera certamente dona una grande pace, ma attraverso un combattimento interiore».

A volte, quando si desidera pregare, «subito ci vengono in mente tante altre attività, che in quel momento appaiono più importanti e più urgenti. [...] Quasi sempre, dopo aver rimandato la preghiera, ci accorgiamo che quelle cose non erano affatto essenziali, e che magari abbiamo sprecato del tempo».

«Chi vuole pregare - ha mostrato il Pontefice - deve ricordarsi che la fede non è facile, e qualche volta procede in un'oscurità quasi totale, senza punti di riferimento». Si tratta dell'esperienza che nella tradizione spirituale viene definita della «notte oscura».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica presenta una serie di «nemici» della preghiera, che vanno considerati attentamente: «Scoraggiamento dinanzi alle nostre aridità, tristezza di non dare tutto al Signore, poiché abbiamo «molti beni», delusione per non essere esauditi secondo la nostra volontà, ferimento del nostro orgoglio che si ostina sulla nostra indegnità di peccatori, allergia alla gratuità della preghiera» (n. 2728).

Nei tempi di prova è necessario ricordare, per riprendere gli insegnamenti di sant'Ignazio di Loyola, che «la vocazione cristiana è militanza», ciò significa cercare «di fare il bene anche quando diventa difficile».

I credenti devono tenere presente «che non siamo soli, qualcuno veglia al nostro fianco e ci protegge».

In tante occasioni si vede che «la preghiera è un com-

battimento», non bisogna però scordare come possa fare «dei miracoli, perché [...] va proprio al centro della tenerezza di Dio che ci ama come un padre. E quando non ci fa la grazia, ce ne farà un'altra che poi vedremo con il tempo».

«Se in un momento di cecità - ha concluso il Papa - non riusciamo a scorgere la presenza di Dio, ci riusciremo in futuro. [...] Alla fine della nostra vita, volgendo all'indietro lo sguardo, anche noi potremo dire: «Pensavo di essere solo, ma non lo ero: Gesù era con me». Tutti potremo dire questo».

©Riproduzione riservata



FRANCESCO PREGA DAVANTI ALLA CROCE

@PONTIFEX



18 MAG 2021

■ Perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un 'noi' sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future. #SettimanaLaudatoSi

17 MAG 2021

■ A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione. #SettimanaLaudatoSi

16 MAG 2021

■ Oggi inizia la "Settimana Laudato si'", per educarci sempre di più ad ascoltare il grido della Terra e il grido dei poveri. Ringrazio le numerose organizzazioni aderenti, e invito tutti a partecipare.

15 MAG 2021

■ L'abuso sui minori è un "omicidio psicologico", una cancellazione dell'infanzia. La protezione dei bambini contro lo sfruttamento sessuale è un dovere di tutti gli Stati. Sono anche doverose la denuncia, la prevenzione e un aiuto efficace alle vittime.

14 MAG 2021

■ Una società che non accoglie la vita smette di vivere. I figli sono la speranza che fa rinascere un popolo! #Natalità

13 MAG 2021

■ La nostra vita e la storia del mondo sono nelle mani di Dio. Al Cuore Immacolato di Maria affidiamo la Chiesa, noi stessi e tutto il mondo. Chiediamo nella preghiera la pace, la fine della pandemia, lo spirito di penitenza e la nostra conversione. #MadonnadiFatima

IL PAPA LO HA RICORDATO NELLA FESTA DELL'ASCENSIONE

Gesù rimane per sempre con i discepoli e con noi

DI ROBERTO PIREDDA

Al «Regina Coeli» il Santo Padre ha approfondito il messaggio della solennità dell'Ascensione del Signore.

Tutto parte dall'ultimo incontro di Gesù con i suoi discepoli (cfr Mc 16,15-20). In genere, ha osservato papa Francesco, «le scene di addio [...] procurano a chi resta un sentimento di smarrimento. [...] Perché i discepoli non sono tristi? Perché anche noi dobbiamo gioire al vedere Gesù che ascende al cielo?».

La risposta sta nel fatto che «l'ascensione completa la missione di Gesù in mezzo a noi. Infatti, se è per noi che Gesù è disceso dal cielo, è sempre per noi che vi ascende». Dopo aver compiuto una discesa nella nostra umanità per redimerla, il Figlio di Dio «ora ascende al cielo portando con sé la nostra carne. [...] Alla destra del Padre siede ormai [...] il corpo di Gesù, e in questo mistero ognuno di noi contempla la propria destinazione futura».

Non si tratta quindi di un abbandono, Gesù, infatti, «rimane per sempre con i discepoli e con noi». Questo è un primo motivo di gioia vera.

Una seconda ragione che causa la gioia dei discepoli, ha mostrato il Pontefice, è la promessa dello Spirito Santo. Sarà proprio

la forza dello Spirito a condurre i cristiani di ogni tempo «a portare il Vangelo nel mondo».

Al termine del «Regina Coeli» il Santo Padre ha espresso la sua preoccupazione per la grave situazione in Terra Santa: «Faccio appello alla calma e, a chi ne ha responsabilità, di far cessare il frastuono delle armi e di percorrere le vie della pace, anche con l'aiuto della Comunità Internazionale. Preghiamo incessantemente affinché israeliani e palestinesi possano trovare la strada del dialogo e del perdono, per essere pazienti costruttori di pace e di giustizia».

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Pontefice ha ricordato anche la celebrazione, con varie iniziative organizzate nelle Chiese locali, della Settimana «Laudato si'».

La scorsa domenica papa Francesco ha celebrato la Messa nella basilica di san Pietro con la comunità dei fedeli del Myanmar residenti a Roma.

Nell'omelia egli ha fatto presente come «a volte, noi cristiani cerchiamo il compromesso, ma il Vangelo ci chiede di essere nella verità e per la verità, donando la vita per gli altri. E dove c'è guerra, violenza, odio, essere fedeli al Vangelo e artigiani di pace significa impegnarsi, anche attraverso

le scelte sociali e politiche, rischiando la vita. Solo così le cose possono cambiare».

Rivolto idealmente a tutto il popolo del Myanmar, il Santo Padre ha affermato: «Voglio portare sull'altare del Signore le sofferenze del vostro popolo e pregare con voi perché Dio converta i cuori di tutti alla pace. La preghiera di Gesù ci aiuti a custodire la fede anche nei momenti difficili».

In settimana papa Francesco ha partecipato all'apertura degli Stati Generali della Natalità, un'iniziativa promossa dal Forum delle Associazioni Familiari.

Per contrastare il lungo inverno demografico che segna la difficile situazione italiana è necessario, ha sottolineato il Pontefice nel suo intervento, ripartire dalla cultura del «dono»: «La vita è il primo dono che ciascuno ha ricevuto. [...] Prima di tutto c'è stato un dono. È un "prima" che nel corso della vita scordiamo, sempre intenti a guardare al dopo, a quello che possiamo fare e avere».

Per promuovere la natalità «non si può restare nell'ambito dell'emergenza e del provvisorio, è necessario dare stabilità alle strutture di sostegno alle famiglie e di aiuto alle nascite. Sono indispensabili una politica, un'economia, un'informazione e una



IL SANTO PADRE SALUTA I FEDELI IN PIAZZA SAN PIETRO

cultura che promuovano coraggiosamente la natalità. [...] Urge offrire ai giovani garanzie di un impiego sufficientemente stabile, sicurezze per la casa, attrattive per non lasciare il Paese».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha ricevuto in udienza i membri dell'associazione «Meter», che si occupa della lotta alla pedofilia e alla pedopornografia.

L'abuso sui minori, ha evidenziato il Papa, «è una sorta di "omicidio psicologico" e in tanti casi una cancellazione dell'infanzia. Perciò, la protezione dei

bambini contro lo sfruttamento sessuale è un dovere di tutti gli Stati, chiamati a individuare sia i trafficanti sia gli abusatori». Allo stesso tempo «sono quanto mai doverose la denuncia e la prevenzione attuate nei vari ambiti della società: scuola, realtà sportive, ricreative e culturali, comunità religiose, singoli individui. Inoltre, nel campo della tutela dei minori e nella lotta alla pedofilia occorre predisporre interventi specifici per un aiuto efficace alle vittime».

©Riproduzione riservata

Nella parrocchia di Gaza è attiva piccola rete di aiuto



«I bombardamenti proseguono in tutta la Striscia anche nel Centro città, dove diversi palazzi che si ritenevano al sicuro sono stati colpiti. Purtroppo non ci sono segnali di tregua».

Dopo l'ennesima notte di scontri tra miliziani di Hamas e Esercito israeliano, a parlare all'agenzia Sir è il parroco di Gaza, padre Gabriel Romanelli. «Le persone che restano senza casa crescono sempre più di numero. Si stima che siano svariate migliaia gli sfollati interni», afferma il religioso confermando le cifre dell'Unrwa, l'agenzia Onu per i palestinesi che stima in «circa 42mila i palestinesi nella Striscia di Gaza costretti a lasciare le proprie abitazioni, a seguito degli attacchi israeliani contro Hamas. Gli sfollati hanno trovato rifu-

gio in 50 scuole gestite dall'agenzia». Sarebbero oltre 2.500 le persone rimaste senza casa per la distruzione delle loro abitazioni nei bombardamenti.

«Tra loro anche diversi nostri fedeli. Tuttavia, grazie a Dio, non registriamo vittime. Come parrocchia - aggiunge padre Gabriel - abbiamo organizzato una piccola rete di aiuto. Stiamo chiamando tutti i nostri cristiani per verificarne le condizioni, portando loro cibo e medicinali». Attenzione particolare è per i bambini e agli anziani. «Continuiamo a pregare - conclude - perché finisca questa tragedia che ucciso oltre 50 bambini».

I. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

PregieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05
Rosario 5.30**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 24 al 30 maggio
a cura di Madre Francesca Diana**Santa Messa**

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienzaLa catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il PorticoMercoledì 12.45 - Venerdì 13.35
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

PER ATTUARE IL PNRR OCCORRE SEMPLIFICARE LE PROCEDURE

Il Piano di ripartenza non aspetta la burocrazia

DI FRANCO SARDI

Società civile e pubblica amministrazione sono il binomio che dà e toglie qualità alla vita. «Se una delle due funziona male o addirittura si fanno la guerra ne subiamo le conseguenze negative, se collaborano e ognuna interpreta al meglio il suo ruolo prosperiamo, come ammonisce da settecento anni l'«Allegoria ed effetti del Buono e del Cattivo Governo», il meraviglioso ciclo di affreschi senesi di Ambrogio Lorenzetti. In questa complessa fase di ripartenza e di robusta spesa pubblica, la questione assume grande rilievo, perché i fondi europei del PNRR dovranno essere spesi velocemente e bene per essere realmente utili alla Sardegna, in termini di priorità strategiche e di qualità dell'approccio operativo. Da questo punto di vista proprio la relazione positiva tra cittadini e uffici è il primo passo, e non mancano gli strumenti per compierlo. Negli ultimi quarant'anni, infatti, ottime leggi hanno riformato le pubbliche amministrazioni, ma non tutto è filato liscio. Partiamo dalle autocertificazioni.

Chiunque doveva essere in grado di formularle, brevi, semplici e chiare. Un'importantissima innovazione che si è inceppata troppe volte: qualche «cittadino» ha pensato di aver trovato la scorciatoia per ingannare il prossimo e anche qualche «pubblica amministrazione» anziché prendere la strada difficile di intervenire sui singoli casi negativi ha preso la scorciatoia, ha preferito spaventare con formulari, come quelli in «era Covid», pieni di rinvii a sanzioni, mentre poteva comunicare il valore di un cambiamento epocale nei rapporti tra amministrati e amministratori che ha messo al primo posto il cittadino. Quando hanno vinto il mostro burocratico o la furberia di pochi disonesti, abbiamo perso tutti. Un'altra esperienza negativa la vive spesso chi avvia la ristrutturazione o la costruzione di una casa. In tutta Italia si scontra con la complessità di pratiche barocche, che scoraggiano il legittimo desiderio di un'abitazione migliore e mettono in crisi le imprese oneste. Eppure esiste una norma semplicissima che vieta alle amministrazioni di chiedere documenti già posseduti o prodotti da

altri uffici pubblici ed è solo il malfunzionamento di alcuni archivi che ricade su tutta la popolazione. Dai primi anni novanta una norma di civiltà regola forma e tempi dei procedimenti amministrativi. Di più la Sardegna fu antesignana, grazie alla caparbietà di Andrea Pubusa: il Consiglio Regionale approvò una legge quattro anni prima che esistesse quella nazionale. Ancora una volta, però, le norme da sole non bastano, il potere pubblico doveva adeguare tempestivamente gli uffici alle nuove logiche, ridurre la burbanza di molti funzionari, valorizzare l'etica degli autentici «civil servant» per battere i rischi di corruzione e ignavia pubblica. Ma anche il fronte privato ha perso un'occasione irripetibile, perché non ha saputo rafforzare quelle forme di «cittadinanza attiva» che innervano Paesi più fortunati del nostro e ha rinunciato a sostenere il cambiamento. Sono solo tre esempi di scarsa qualità dell'approccio operativo su cui occorre incidere velocemente per ottenere il massimo dalle risorse del PNRR, come dimostrano i casi di buone pratiche. Pensiamo al nuovo viadotto «Ge-



IL PORTO CANALE DI CAGLIARI

nova San Giorgio», chi attribuisce il successo solo all'attenuazione delle regole sui lavori pubblici dimentica che lì si è costruito rispettando la legge e non riconosce i veri meriti dei protagonisti: una popolazione che ha accettato sacrifici e disagi per consentire l'accelerazione dei tempi di cantiere, amministratori e funzionari onesti che sapevano il loro mestiere, grandi imprese italiane non inquinate, professionisti che hanno messo a disposizione le loro competenze per senso di responsabilità civile. A Genova servivano eroi, nella quotidianità bastano e avanzano persone normali che fanno il loro dovere. Non è troppo tardi per capire che il codice dei contratti è stato sovraccaricato di adempimenti, che rallentano i lavori, nella vana

speranza di contrastare opacità della pubblica amministrazione e rischi di inquinamento malavitoso. Come se lo Stato anziché rinnovarsi, sconfiggere la criminalità organizzata, credere nel valore di un confronto leale con gli italiani avesse affidato a procedure tortuose il futuro del Paese. Invece non è così. Bisogna aprire le finestre per far entrare aria e luce nei palazzi del potere, impedire ogni arroccamento e riprendere alacramente il percorso faticoso dello snellimento burocratico. Dobbiamo ricostruire subito le condizioni per un rapporto sereno tra società e amministratori per far sì che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza trasformi la nostra Sardegna nell'«Allegoria vivente del Buono Governo».

©Riproduzione riservata

Pastori pronti a nuove clamorose iniziative di protesta



Era il febbraio del 2019 quando esplodeva la rabbia dei pastori per il prezzo del latte. A distanza di oltre due anni nulla o poco è stato fatto da quella che è stata definita la «guerra del latte», con il prodotto versato dai pastori per le strade. Gli allevatori chiedevano un'equa remunerazione per il conferimento ai trasformatori, che non è ancora arrivata e dunque sono pronti a nuove proteste. Nel frattempo i contestatori più facinosi di due anni fa sono finiti in tribunale, per alcuni episodi che hanno travalicato il limite. «I molteplici procedimenti penali pendenti a carico di un migliaio di pastori - hanno dichiarato in un comunicato stampa diffuso nei giorni scorsi - stanno provocando gravissimi danni all'immagine di tutta la categoria, e attualmente pesano soprattutto per quanto riguarda le conseguenze economiche aziendali». Le aziende agricole per poter accedere ai contributi della domanda

unica della Politica agricola comune, la cosiddetta «Pac» e agli aiuti ad ettaro, a capo e di investimenti, come previsto nei Programmi di sviluppo rurale, sono obbligate a produrre ogni anno la documentazione antimafia per usufruire dei contributi dell'Unione Europea. I procedimenti giudiziari pendenti non consentono però il rilascio del certificato antimafia e da questo deriva la perdita di milioni di euro di contributi a danno di tutte le aziende dei pastori che sono sotto processo.

Per questo gli allevatori chiedono un intervento politico, a tutti i livelli, per risolvere il problema. In caso contrario i pastori annunciano nuove e più incisive forme di protesta per salvaguardare i danneggiati.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

Il 22 maggio incontro online organizzato da Ucsi Sardegna

«Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro». Sarà questo tema della prossima 49ª settimana sociale dei cattolici italiani prevista a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021. Dello stesso tema si parla nell'incontro online organizzato da Ucsi Sardegna sabato 22 maggio dalle 9.30 alle 11. L'appuntamento su piattaforma Zoom e trasmesso in diretta streaming sulla pagina Facebook «Ucsi Sardegna», vede gli interventi di Vania De Luca, presidente nazionale dell'Ucsi e vaticanista del Tg3, Giuseppe Notarstefano, componente del Comitato scientifico della 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani, Domenico Scanu, presidente di «Isde Sardegna», Maurizio Pitzolu, membro del board di «The economy of Francesco». Conclusioni affidate all'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, vescovo delegato della Conferenza episcopale sarda per la pastorale sociale e del lavoro.



La Seleção dei sacerdoti ad Assisi

Con il raduno dei giorni scorsi ad Assisi, è ripresa l'attività della Seleção dei sacerdoti. Alla convocazione ha risposto anche il vice presidente dell'Associazione, don Walter Onano, parroco di San Giovanni Battista de La Salle di Monserrato. La scelta di Assisi è legata al rapporto che lega la Seleção a don Andrea Andreozzi, difensore della squadra, da ottobre 2020 Rettore del Seminario Regionale Umbro Pio XI. Un modo per coinvolgere anche i seminaristi e i preti umbri e per far conoscere i fini dell'associazione con i progetti solidali. Martedì 18 maggio da registrare l'incontro con il Vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, in episcopio, per la consegna della maglia celebrativa del 15mo anno di attività.



BREVI

■ «Concorstone»

Anche la Sardegna sarà una delle sedi del cosiddetto «Concorstone per il Sud», che nell'Isola si svolgerà, dal 9 a l'11 giugno, con la prova scritta per l'immissione di 2.800 giovani tecnici qualificati nelle pubbliche amministrazioni delle Regioni del Mezzogiorno. L'esclusione della Sardegna aveva destato l'allarme e polemiche politiche.

■ Vacanze

Sardegna tra le cinque destinazioni regionali a trainare quest'estate la ripresa del settore turistico italiano. L'Isola è tra le regioni che ha ottenuto il maggior livello di interesse nelle scelte dei turisti. In Sardegna sono previsti 1,5 milioni di arrivi (+12,8%) e 8,2 milioni di presenze (+20%). Saranno 9 italiani su 10 ad andare in vacanze tra luglio (32,3%) e agosto (54,2%).

■ Mostra su Sciola

Cagliari ricorda l'artista delle «pietre sonore», Pinuccio Sciola, nel quinto anniversario della scomparsa. Il Castello di San Michele accoglie fino al 3 ottobre la mostra «Madre Pietra, la natura, la scultura, la città», curata da Simona Campus e Tiziana Ciocca in collaborazione con Maria Sciola, figlia dello scultore.

■ «Il Nuovo Cammino»

Stefania Pusceddu è la nuova vice direttrice quindicinale «Il Nuovo Cammino», della diocesi di Ales-Terralba. Giornalista, sposata e madre di due figli, Stefania è anche responsabile della comunicazione della Caritas della diocesi guidata da monsignor Roberto Carboni. Il giornale è diretto da oltre dieci anni da monsignor Petronio Floris.



L'Isola in preda all'invasione di cavallette

In diverse zone campi distrutti e danni ingenti al settore agricolo

■ DI ALBERTO MACIS

Nonostante i proclami e i progetti messi in campo il flagello delle cavallette sembra essere quasi diventato endemico in diverse zone dell'Isola. Già la primavera e l'autunno dello scorso anno veniva denunciato il proliferare di questi voraci insetti.

In queste settimane le coltivazioni di grano, erba medica e qualsiasi altro tipo di raccolto, ma anche giardini e orti, sono interessate dal nefasto passaggio delle cavallette.

Tra le zone più interessate le campagne di Ottana, Bolotana, Orani e Escalaplano. Ma anche in altri centri è stata segnalata la presenza degli insetti.

Le associazioni professionali agricole isolane chiedono un deciso e mirato intervento della politica per questa pandemia delle locuste.

Secondo uno studio approfondito della Banca Mondiale, l'invasione delle locuste del 2021 è la più invasiva degli ultimi 70 anni.

Tra i pronunciamenti quello di Coldiretti. «Già dalla prima invasione del 2019 e nella successiva del 2020 - afferma Leonardo Salis presidente Coldiretti Nuoro e Ogliastra - abbiamo denunciato e monitorato la situazione chiedendo interventi urgenti per ristorare le aziende agricole danneggiate e allo stesso tempo interventi di prevenzione per evitare il diffondersi e il protrarsi negli anni di queste orde devastatrici».

Le milioni di locuste che hanno invaso una parte dell'Isola sono la conseguenza diretta dei cambiamenti climatici e delle terre incolte, problematiche che gli agricoltori hanno sempre denunciato, ma con scarso ascolto delle politiche regionali.

Le «armi» possibili contro le locuste sono due: procedere al dissodamento del terreno e l'intervento degli uccelli che possono contrastare l'incremento del numero di cavallette.

In queste settimane - denuncia Coldiretti - la schiusa di migliaia di uova, metterà a dura prova



L'INVASIONE DI CAVALLETTE

centinaia di aziende agricole, con una diffusione a macchia d'olio che rischia di radere al suolo migliaia di ettari divorando pascoli, colture foraggere in asciutto e in irriguo ed in alcuni casi anche le ortive.

A Coldiretti si associa anche Copagri. «In presenza della ricorrenza del fenomeno - afferma il presidente regionale, Ignazio Cirronis - non più procrastinabile, anzi, è necessario un piano di prevenzione che faccia leva sulla

lavorazione delle terre incolte, sulla lotta biologica attraverso la diffusione dei coleotteri, loro nemici naturali.

In tal senso sollecitiamo l'intervento degli assessori dell'agricoltura e dell'ambiente».

Una volta terminata l'emergenza i titolari delle aziende colpite dalle locuste dovranno procedere ad una prima stima dei danni in modo da ottenere un giusto ristoro economico della Regione.

©Riproduzione riservata

Riparte l'edilizia: cresce il numero delle nuove imprese



L'edilizia sembra dare segnali positivi. Il mercato sta cambiando e le imprese più strutturate sono in grado di offrire servizi integrati e complementari. Lo rivelano i dati su avvio e cessazioni di imprese delle costruzioni, elaborati dal Centro Studi della Cna Sardegna. Il report registra un aumento di aziende come confermato dai numeri degli occupati. Lo scorso anno ci sono state 221 imprese attive in più (1,1%), un tasso di incremento maggiore di quello realizzato negli altri settori fermo allo 0,6%. La crescita si è consolidata nei primi tre mesi di quest'anno: oltre il 10 per cento di nuove imprese e una riduzione delle cancellazioni pari quasi al 25 per cento. Un bilancio complessivo di 189 imprese attive in più, con un più un per cento rispetto all'anno precedente. Alla fine del 2020 si registravano 12.793 imprese artigiane nel settore costruzioni: solo 59 in più del

2019, ovvero un +0,5%, contro un aumento del 2,3 per cento di imprese non artigiane.

Nel primo trimestre di quest'anno il numero di imprese artigiane del settore edile è rimasto stabile a fronte di un +2,7% di imprese di costruzioni complessive (187 imprese in più).

In un mercato in profonda trasformazione, secondo Cna Costruzioni, se si vuole far crescere e consolidare il tessuto imprenditoriale isolano, occorre sostenere le imprese sarde nei processi di specializzazione produttiva, aggregazione, crescita dimensionale. È questa la condizione per far crescere ed incrementare la quota di spesa pubblica, che nel settore dei lavori pubblici vede le imprese sarde aggiudicarsi appena il 20% della spesa totale del settore.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

il Portico

ABBONAMENTI 2021



Ricevilo a **casa**
e sulla **mail** a soli
35 euro l'anno



Entra su
abbonamenti.ilporticocagliari.it

L'OPERA DI DONIZETTI AFFIDATA ALLA DIREZIONE DI ALBANESE

«Don Pasquale» accoglie il pubblico al «Lirico»

■ DI ALESSIO FAEDDA

«Non ci sarà trasgressione del Classico», aveva promesso, ma qualche penetrazione della modernità sì. Così, tra un ricco possidente che si trasforma in vinificatore, Roma che trasloca a Cagliari e i primi dell'Ottocento che diventano, almeno negli abiti, gli anni del boom postbellico, Antonio Albanese regala al capoluogo sardo un felicissimo ritorno alla magia degli spettacoli in presenza con la sua interpretazione del «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti.

A distanza di mesi, con l'ormai quotidiana ritualità del termo-scanner e del gel sanificante, prima e seconda loggia tornano a riempirsi di spettatori muniti di mascherina; non la platea, invasa dalle postazioni dell'orchestra, nel più rigoroso rispetto del pro-

collo sulle distanze, che ancora incapsula gli strumenti tra barriere di plexiglas. Tornano solisti e coro, quest'ultimo dotato di mascherina al pari delle comparse mute. Torna un pubblico indisciplinato, perché visibilmente emozionato di varcare la sacra soglia dopo mesi di assenza, gratificato dal saluto conclusivo del Sovrintendente Colabianchi: «Bentornati a Teatro!».

Sembrava un ritorno in punta di piedi. Invece, è stato un abbraccio festoso, non chiassoso, all'insegna della delicatezza, come la parola chiave che guida l'allestimento del noto attore che, facendo tesoro della lunga esperienza teatrale, rilegge l'opera buffa in una luce intima ed essenziale.

I tratti del ricco e celibe «senex libidinosus», che Donizetti aveva trovati nel «vecchio Marcantonio», Albanese li rivede in un pro-

dotto di vino che, per Verona prima (2013) e per Cagliari poi, trasforma il sontuoso palazzo del nobile decrepito in una fiorente cantina vinicola: nelle scene di Leila Fteita, un enorme scaffale pieno di bottiglie fa da quinta a buona parte dell'Atto I, mentre il resto della beffa si consuma in un idilliaco vigneto che, nella notte della serenata di Ernesto, si tinge di sfumature oniriche alla luce delle stelle. Niente di più, nemmeno nel palazzo del protagonista nell'Atto II, le cui eleganti pareti bianche di cechoviana memoria si ornano soltanto con l'ingresso di Norina nella vita del focoso anziano. Una discrezione che si rinviene anche nei costumi di Carola Fenocchio (da un'idea di Elisabetta Gabbioneta), attualizzati al gusto sobrio ed elegante della seconda metà del Novecento, e nelle luci che Andrea Ledda riprende da Pa-



IL «DON PASQUALE» DI DONIZETTI (FOTO P. TOLU)

olo Mazzon, attente a scandire il succedersi delle ore senza mai isolare i personaggi nel solipsismo. Sotto l'egregia direzione di Francesco Ommassini, Paolo Bordogna dà vita al dramma esistenziale di Don Pasquale: nella recitazione convinta e nel timbro luminoso del basso buffo, preciso negli staccati, agile nei precipitati, l'animosità iniziale cede sotto il peso dell'età, troppo avanzata per gestire una moglie capricciosa e autoritaria, che trova nella Norina di Lavinia Bini un soprano brillante, agile nelle diminuzioni, capace di

calibrare i volumi sul senso e sulla direzione delle frasi senza mai risultare inopportuna. Struggente l'Ernesto di Marco Ciaponi, che nel colore chiaro e nella presenza scenica attenta rende credibile un innamorato altrimenti stucchevole. Valida la macchietta del notaro, reso da Alessandro Abis un antesignano di Azzecagarbugli. Ineccepibile il Malatesta di Vincenzo Taormina, intento a sfruttare ogni sfumatura del registro baritonale per dare corpo al vero deus ex machina della pièce.

©Riproduzione riservata

ilPortico DELL'ARTE



MARIO SIRONI - «PERIFERIA» - OLIO

È stata inaugurata, il 24 aprile scorso, la retrospettiva del pittore Mario Sironi, a sessant'anni dalla sua scomparsa. La mostra, a dodici lustri dalla sua morte, testimonia dell'importanza e dell'attualità che l'artista sassarese ha significato nella storia dell'arte italiana. La mostra omaggio a Mario Sironi è stata allestita dalla «Galleria d'Arte Cinquantasei» a Bologna e racconta i punti salienti della ricerca sironiana, fino all'ultimo approdo, in opere materiche e gestuali. La

L'arte sublime di Mario Sironi

sua arte si rifà alle radici di un'Italia arcana e nel contempo universale, in buona sostanza, a quella, per intenderci, che va da Giotto al Masaccio, fino a giungere (soprattutto nel muralismo) a Michelangelo.

Oggi Sironi è considerato il più eccelso pittore italiano del Novecento. L'artista è stato anche scultore, architetto, scenografo e grafico, infatti, soleva ripetere che «le arti sono una sola».

Mario Sironi è nato a Sassari nel 1885 ed è morto a Milano nel 1961. In una sua lettera, nel 1903, a diciotto anni scriveva: «Il mio maggior piacere è sempre stato quello di trattare di cose d'arte ed ho passato parecchie ore al tavolino, quando altri alla mia età, si divertiva». Dopo aver compiuto studi tecnici, s'iscrive alla Facoltà d'ingegneria nel 1902, l'anno dopo, però, l'abbandona in preda ad una crisi depressiva, prima avvisaglia di un disagio esistenziale che non l'abbandonerà più nel corso della sua esistenza. Si dedica alla pittura frequentando la Scuola Libera del Nudo e l'atelier di Giacomo Balla.

Compie viaggi in Francia e Germania; partecipa alla Triennale di Milano nel '51 ed alla Quadriennale di Roma nel 1955.

Tutta la traiettoria artistica sironiana è scandita da paesaggi urbani: case, camion, gasometri, mura ed archi monumentali, una natura spoglia ed avara, alberi striminziti nel loro sviluppo, spogli, quasi privi di vita. Anche le sue figure, i suoi personaggi, sembrano più scolpiti che dipinti in monumentali, silenti pose: quasi una stilizzazione di forme.

Ed è intorno a questi sentimenti che si dipana gran parte del lavoro creativo sironiano.

Pablo Picasso, riferendosi a Sironi avvertiva: «Avete un grande artista, forse il più grande del momento, e non ve ne rendete conto».

Agli esordi, la sua pittura declinava in un «simbolismo» che poi è andato abbracciando una fase «futurista», per poi convergere, prima a quella «metafisica» per aderire in seguito, a quella del movimento «Novecento».

In questa ricerca sboccia quella potenza che gli consente di abilmente coniugare una dimensione classica con una modernità inquietata e nel contempo malinconica.

Dagli anni Trenta in poi predilige la «pittura murale». Scriveva Sironi nel '37: «La vecchia pittura non sarà mai arte murale, come una scultura non servirà mai a navigare, anche se è tagliata in forma di barca».

In quest'ottica si muove l'artista sassarese in compagnia di Massimo Campigli, Giorgio De Chirico, Achille Funi e Gino Severini, quasi a ripercorrere i fasti della decorazione quattrocentesca.

Tra i temi della sua arte, si evidenzia soprattutto la celebrazione delle opere degli uomini, del lavoro che considera come l'autentica possibilità di riscatto, nelle azioni del coltivare, del modellare e dell'edificare, il tutto espresso in uno stile fatto di concretezza e di sobrietà della figura.

Mario Sironi credeva fermamente che l'artista è «uomo tra gli uomini», quasi a sottolineare che l'artista è l'interprete di tutta l'umanità e, nel contempo, di ogni uomo.

Scriva Rossana Boscaglia: «L'immagine di Sironi per chi è rimasto affascinato dalla sua potenza espressiva e dalla fusione tra rievocazione classica e modernità è quella di un grande pittore-scultore dal frasario asciutto ma denso di significati simbolici».

In ultima analisi, il grande valore artistico di Mario Sironi, risiede proprio nell'aver saputo coniugare il classico col moderno. (continua)

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020



Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale «gestione emergenza Covid-19» sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
«Contributo Fondo diocesano di solidarietà».

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cagoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it



DI ROBERTO COMPARETTI

«Non è mai solo una firma. È di più, molto di più». Con questo slogan è partita la nuova campagna di comunicazione «8xmille» della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere.

La campagna, in onda dallo scorso 9 maggio, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei cittadini riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose.

Così un piatto di minestra, una coperta, uno sguardo diventano molto di più e si traducono in ascolto e carezze, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri.

AL VIA LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SULLA DESTINAZIONE DELL'IRPEF

L'«8xmille» non è mai solo una firma: è molto di più

Ogni frase sottolinea il rilievo della firma: un gesto che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti.

Dalla casa d'accoglienza «Gratis Accipistis» che, nel centro storico di Aversa, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla «Casa di Leo» che insieme all'Emporio solidale, a Potenza, sostiene molte famiglie in difficoltà; dalla «Comunità e la dimora», rete solidale che, a Pordenone, combatte le gravi marginalità e il disagio abitativo, alla «Casa della Carità Santi Martiri di Otranto», di Poggiardo, che propone ascolto e accoglienza nel cuore del Salento, passando per le mense Caritas di Latina e Tivoli, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare i nuovi poveri e gli anziani soli. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa de «L'Orto del sorriso» di Jesi, che coltiva speranza e inclusione sociale.

«La nuova campagna - afferma il responsabile del Servizio Promozione della CEI Massimo Monzio Compagnoni - ruota intorno al «valore della firma» e a quanto

conta in termini di progetti realizzati. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. È autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Grazie alle firme di tanti cittadini la Chiesa cattolica ha potuto mettere a disposizione del Paese un aiuto declinato in moltissime forme».

La campagna sarà pianificata su tv, web, radio, stampa e affissione.

Gli spot sono da 40", 30" e 15". Sul web e sui social sono previste due campagne ad hoc: «Stories di casa nostra», che mette in luce i profili di alcuni volontari; «Se davvero vuoi», brevi video dei protagonisti della campagna, volutamente senza sonoro, per catturare l'attenzione degli utenti rimandandoli al sito per conoscere le loro storie.

Su www.8xmille.it sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione «8xmille» a livello nazionale e diocesano.

Nella sezione «Firmo perché» sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole.

Non manca la «Mappa 8xmille», in continuo aggiornamento, che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati.

Sono oltre 8.000 i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Ita-

lia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. La Chiesa cattolica si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e dei contribuenti italiani per rinnovare la firma a sostegno della sua missione.

©Riproduzione riservata



UN'INIZIATIVA DELL'8XMILLE



LA CHIESA DI SAN LEONARDO A SERRAMANNA

Molto spesso, anzi a volte troppo, c'è chi mette in dubbio le modalità con le quali vengono spesi i fondi che arrivano alla Chiesa cattolica con la firma su l'«8xmille».

Noi stessi, sovente come giornalisti, siamo incapaci di mostrare quanto di bello e di buono viene fatto, grazie alla firma che i contribuenti appongono sui modelli delle dichiarazioni dei redditi. Eppure sarebbe così semplice chiedere informazioni per poi darne notizia.

Si scopre che ad esempio per la cura e il restauro di chiese, oratori, organi e altri spazi appartenenti alle parrocchie, c'è un grande contributo che quasi sempre si affianca a quello delle amministrazioni pubbliche.

Una chiesa ristrutturata rappresenta un valore aggiunto per la comunità, che vive in un piccolo centro o in una grande città, e non di certo per il sacerdote che lì porta avanti la sua attività pastorale.

Nello specifico di recente, secondo i dati forniti dall'Ufficio tecnico diocesano, sono stati diversi gli interventi volti a ridare nuova vita alle chiese.

Ad esempio un importante intervento è stato realizzato e da poco completato nella parrocchia di san Leonardo di Serramanna, dove infiltrazioni avevano danneggiato in maniera preoccupante la cupola della chiesa, posta al centro del paese.

In questo caso per il restauro il finanziamento giunto dalla Cei è

stato di 160.982 euro.

Ancora un altro importante intervento è stato realizzato nella chiesa parrocchiale di Guamaggiore, con un finanziamento di 234.439 euro.

Anche la chiesa di San Salvatore a Sordani ha visto un finanziamento Cei di 280mila euro.

La parrocchiale di Ussana aveva necessità di interventi sia sulla facciata che sul campanile e dalla Cei è giunto un importo di 137.998 euro. Qui i lavori sono in fase di completamento.

Non solo restauro delle chiese ma anche dotazioni di impianti di sicurezza nei casi di tre parrocchie: Nostra Signora delle Grazie a Sestu, San Pantaleo a Dolianova e Nostra Signora delle Grazie a Sanluri. Il totale dell'importo erogato per questo capitolo di spesa è di 19mila euro.

Infine alcuni interventi sono stati indirizzati a spazi all'interno del Seminario arcivescovile a Cagliari, come l'Archivio diocesano e la Biblioteca seminario, che hanno ricevuto 13mila euro ciascuno.

Questi pochi esempi sono indicativi del prezioso apporto che i fondi «8xmille» forniscono per il bene delle comunità nelle quali chiese o strutture della parrocchia offrono un servizio a tutte le persone.

Ci sono poi altri settori, oltre a

culto e pastorale, che beneficino dei fondi, in particolare il sostentamento dei sacerdoti diocesani, e quelli per la carità in Italia e nel Terzo mondo.

Un impegno che la Chiesa cattolica porta avanti grazie proprio a coloro che appongono la firma sulla scelta di destinazione dell'«8xmille».

In queste settimane ciascuna persona che deve presentare la dichiarazione dei redditi può optare per la destinazione alla Chiesa cattolica: quella firma rappresenta molto più di una semplice

firma. E' la scelta consapevole a sostegno dei sacerdoti nel loro ministero pastorale, nell'aiuto alle persone più bisognose, che sempre più si rivolgono a parrocchie e centri di ascolto, perché vivono situazioni di precarietà. Quella firma è libera: non è una tassa o un aggravio di spesa per il firmatario. E' un modo per diventare corresponsabile di azioni a favore degli altri, un modo per condividere quanto viene realizzato.

I. P.

©Riproduzione riservata

Grazie ai fondi «8xmille» nuova vita per le chiese

La firma non è una tassa, a te non costa nulla



Dichiarazione dei Redditi: ogni anno la tua firma nello spazio apposito

Suor Rosaria e Madi
Distribuzione abiti
Maglie (LE)

another place

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it

